

207 *Copia de una letera di sier Marcho Dandolo doctor et cavalier; fo prexon da francesi hesendo capetanio a Brexa dil 1509 et menato in Franza, nè mai de lui se have letere se non tre anni da poi; la qual è questa, data in castel de Cussi in Vermandoes verso Picardia, a dì 14 novembrio 1511, ricevuta a dì 4 zener. Et in quelli zorni sier Andrea Dandolo suo padre era morto.*

Jesus Christus.

Magnifici padre e madre honoratissimi, et Nicolosa mia carissima, sarete tutti certi per questa, io per la gratia de Dio trovarme sano. Lo prego de continuo che de tuti vuj sia el simel, et se ben mai de vui ho inteso poi le vostre de 4 luio 1509, son scorso con men affano ho potù, reposando sempre in gran speranza ch'el Signor Dio v'habi conservà sani, et non sii per mancar di sempre aiutar chi con perfecto cuor in lui si confida. Et questo me ha fato sopportar con pacientia che mai me sii sta concessa facultà de havervi scritto; il che, se ben m'è stà de cordial affano, pur ne ho rengreatià el Signor Dio rendendomi certo tuto procieder de so volontà; et si como in lui ho posto ogni nostra speranza, al simel vi prego tutti et maxime Nicolosa mia carissima vogliate ancor vui prender reposo in quella. Me trovo sano apresso persone che certo con non minor amor et carità me tractano proprio come se proprio fratello o fiol li fossi, in bon loco et perfecto aiere, che el tuto recognosco veramente esser processo da la bontà de Dio, et vi acerto che con ogni spirito atendo conservarmi sano, cognoscendo quanto la mia vita sii necessaria più ad altri che a mi stesso. Spero, quando a Dio piacerà et a la maiestà dil Re, venir sano a vui et trovarvi tutti sani, et ancor che non mi trovi servitor altri di nostri, vivo però a Dio gratia con ogni comodità, et vi prego quanto più posso, sperate con ogni secureza che Dio sarà sempre in mia guardia. Et perchè convegno esser brieve, non dirò altro. Recomendome a tutti quanto più posso: a le done de Santa Croce, ai magnifici missier Lorenzo e missier Beneto. Ricomandame Nicolosa carissima a sorele et parenti, et al nostro carissimo fratello missier Lorenzo. Qual s'è certissimo mai vi habi manchà de remedio; a ti Lunardo fradelo carissimo ricomando el nostro carissimo Alvixe; che in

207* Dio spero me presterà gratia potrò recompensar non solo con la facultà ma con la vita propria chi

harà soccorso in tanta fortuna, che ben la cognosso grande; più grande è Dio onnipotentè.

Mathio, fio caro, spero con la gratia de Dio tu sii fatò un zentilhomo; sii sempre de bona voglia; studia; non te discostar da missier Alvise, sempre che tu non li sii de impazo. Dio sempre te habi in la so santa guardia, e conforta Marieta assai e le altre.

Porete far una lettera aperta et forse darla a quel vi darà questa, o drezarla al magnifico proveditor in campo, qual li potrà dar forse recapito per el mezo vi scrivo la presente. Vi prego quanto più posso vogliati armarvi de bona pacienza et de l'esser mio qui, e che non vi posso scriver come vorrei. Conformative con mi, che dovemo senza alcun dubio persuadersi tuto procieder da Lui per el nostro meglio quando pur voliamo cognoscer el nostro ben, e Lui sani tutti pur ne conservi.

Data in castel de Cussi in Varmandoes, verso Picardia a dì 14 novembrio 1511.

MARCO DANDOLO presonier
in Franza scrisse.

A tergo: Al magnifico mio padre honoratissimo missier Andrea Dandolo, in Venesia, a S. Moisé apresso la piazza de San Marco, in chà Dandolo, Venesia.

Et era senza bolar acciò fosse lecta.

Dil provedador Gradenigo, date in campo a 209¹⁾ Conieto, a dì primo a hore 6 di note. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra di 29 et 30, per le qual l'impone domino Baldisera Scipion vadi a Vicenza a trovar il provedador Griti con la sua compagnia, e cussi li parlò; el qual vien prima a Venecia. *Item*, le zenti d'arme e cavali lizieri, è mexi tre non hanno auto danari. *Item*, Damian di Tarsia con 300 fanti resta in Cremons. Scrive: è zorni 100 e più quelle zente non hanno auto danari, e voleno partirse, et il capitano ozi li ha dito che domino Marzello capitano di soi ballestrieri li à dito diti ballestrieri esser partiti; sichè esso provedador non sa che far. Et il signor Vitello e Troylo Orsini fono a veder di tuor la impresa di Tolmin e porta di Plez, et ozi ritornati li in campo, e consultato, dove era sier Zuan Antonio Barbaro provedador di Cividale, vede li diti sono duri a tuor l'impresa, i quali hanno posto la loro opinion in scrittura, et la mandano a la Signoria nostra. E poi le fantarie dicono non vorano venir a penar su quelli monti. Li quali

1) Le carte 208 e 208* sono bianche.